

STATE A CASA...

L'ACCORDO SULLE RIUNIONI A DISTANZA



Gilda Unams: garantire che l'eventuale digitalizzazione delle sedute collegiali non determini alcuna compressione della collegialità, della partecipazione democratica, della libertà di espressione del voto e della validità delle deliberazioni assunte.

Patrizia Basili e Simone Craparo

Il 24 giugno si è concluso il confronto tra il MIM e i sindacati sullo svolgimento a distanza delle riunioni collegiali deliberative, con la firma di Gilda Unams, Cisl, Uil, Snals e Anief. L'Accordo attua l'articolo 44 del CCNL 2019-21 e stabilisce i principi generali, entro i quali le scuole potranno disciplinare, nel proprio Regolamento d'Istituto, lo svolgimento a distanza di riunioni collegiali a carattere deliberativo.

Scrivono l'art. 44 al comma 6 che *“con Regolamento d'Istituto è possibile prevedere lo svolgimento a distanza delle due ore di programmazione didattica collegiale prevista per i docenti della scuola primaria e di alcune delle attività del presente articolo che non rivestano carattere deliberativo; con il medesimo strumento è possibile estendere lo svolgimento a distanza alle attività che rivestono carattere deliberativo sulla base dei criteri definiti dal MIM, previo confronto di cui all'art. 30, comma 9, lett. a)”*.

Il MIM, con Nota del 30 giugno, si è limitato a trasmettere alle scuole il testo dell'Accordo ed un Allegato tecnico con alcune specifiche organizzative.

Secondo l'accordo firmato dai sindacati, le istituzioni scolastiche autonome possono disciplinare, con modifica dei Regolamenti di istituto, le modalità dello svolgimento a distanza delle attività di carattere collegiale che rivestono carattere deliberativo, a condizione che adottino soluzioni digitali idonee a garantire il corretto svolgimento delle sedute in modalità a distanza e l'espressione del voto mediante sistemi di voto online certificati. Tali sistemi dovranno assicurare il carattere personale del voto (garanzia di univocità), la trasparenza e verificabilità delle procedure secondo criteri di sicurezza, integrità e correttezza e la protezione dei dati personali sulla base di quanto specificato nell'Allegato tecnico. Si dichiara inoltre che la modalità di lavoro agile possa rappresentare lo strumento di lavoro maggiormente compatibile con le riunioni a distanza.

Nell'Allegato tecnico si leggono i seguenti principi. Identificazione e responsabilità: è necessario garantire l'identificazione certa dei partecipanti e la riconducibilità delle azioni agli utenti autenticati, con deroga solo per il voto segreto. Validità giuridica: deve essere assicurata la conformità alle disposizioni nor-

mative e la corretta formazione della volontà collegiale. Integrità e sicurezza: le soluzioni devono assicurare l'immodificabilità dei dati e dei risultati delle votazioni, nonché la protezione da accessi non autorizzati, alterazioni o perdite di informazioni. Trasparenza e verificabilità: deve essere sempre possibile ricostruire il corretto svolgimento del procedimento deliberativo, attraverso la disponibilità di documenti e tracciate. Segretezza del voto: nei casi in cui sia previsto il voto a scrutinio segreto, deve essere garantito un anonimato effettivo, non reversibile e tecnicamente dimostrabile, tale da escludere qualsiasi possibilità di correlazione tra identità del votante e voto espresso.

La posizione della Gilda Unams al tavolo del confronto è stata quella di garantire che l'eventuale digitalizzazione delle sedute collegiali non determini alcuna compressione della collegialità, della partecipazione democratica, della libertà di espressione del voto e della validità delle deliberazioni assunte. Riteniamo infatti che la possibilità di svolgere a distanza alcune attività collegiali possa rappresentare uno strumento organizzativo utile, purché resti una decisione motivata di volta in volta e non automatica. La modalità telematica non può trasformarsi in una prassi ordinaria generalizzata né può essere utilizzata per ridurre il confronto, comprimere i tempi della discussione o semplificare impropriamente procedure che attengono alla formazione della volontà collegiale. Secondo noi l'innovazione digitale deve essere uno strumento al servizio della partecipazione democratica e bisogna evitare che diventi un fattore di indebolimento degli organi collegiali, della libertà di espressione dei docenti e della piena legittimità delle decisioni assunte dalle comunità scolastiche.

Perciò abbiamo ribadito al tavolo che gli organi collegiali non sono meri luoghi di ratifica, ma sedi essenziali di partecipazione, confronto professionale e responsabilità deliberativa e che quindi ogni disciplina delle sedute a distanza deve muovere dalla tutela della collegialità e non dalla sola esigenza di semplificazione amministrativa: la digitalizzazione degli organi collegiali può essere presa in considerazione solo se accompagnata da garanzie effettive, risorse adeguate, strumenti certificati e pieno rispetto della collegialità.

È estremamente importante che la modalità a distanza non sia automatica e debba

essere di volta in volta valutata; che siano garantiti confronto, discussione e corretta verbalizzazione; che il voto segreto online possa essere ammesso solo con strumenti realmente certificati e che il Ministero debba chiarire chi certifica i sistemi e secondo quali standard. Ma anche altri sono gli aspetti che necessitano attenzione. Chi sosterrà i costi delle piattaforme certificate? Il Ministero dovrebbe mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche una piattaforma nazionale gratuita, valida e conforme ai requisiti tecnici richiesti. Dovrebbero essere forniti modelli uniformi per privacy, verbali e conservazione documentale. Altro aspetto essenziale è che siano disciplinati in modo puntuale gli effetti dei malfunzionamenti tecnici: la seduta o la votazione non possono essere considerate validamente svolte se eventuali problemi tecnici abbiano impedito a uno o più componenti di partecipare, intervenire o votare.

Con la Nota MIM del 30 giugno la palla passa ai Regolamenti di Istituto. In assenza di criteri nazionali uniformi, il primo rischio è quello di generare soluzioni difformi tra scuole, anche con possibili contenziosi sulla validità delle deliberazioni e con un aggravio di responsabilità in capo alle singole istituzioni scolastiche, spesso prive del necessario supporto tecnico e giuridico.

Ma il rischio maggiore è ben altro: l'impovertimento del dibattito e della democrazia collegiale e soprattutto la perdita della dimensione sociale e relazionale. La modalità telematica per le riunioni che determinano decisioni importanti, come il Collegio dei docenti, **incide anche sulla dimensione sindacale che richiede rapporti collettivi, richiede confronto in presenza, discussione anche animata, possibilità di presentare mozioni durante lo svolgimento del Collegio stesso.**

Tutto questo si vanifica in un discorso di singoli attraverso un mezzo anonimo e spersonalizzato, ove si perde del tutto anche la comunicazione non verbale che è invece fondamentale. Vengono a mancare pure i preziosi confronti "a margine" (i cinque minuti prima di iniziare, le chiacchiere nei corridoi o all'uscita), che spesso sono cruciali per creare comunità, far nascere idee o chiarire incomprensioni. La modalità a distanza favorisce l'individualismo: l'auspicio, quindi, è che venga utilizzata solo per comunicazioni rapide o adempimenti puramente burocratici.